



del popolo
la Voce

in più
cultura

www.lavoce.hr

Anno 19 • n. 169

mercoledì, 20 dicembre 2023

LA POTENZA DELLA CREATIVITÀ

ANNIVERSARI

L'Art cinema di Fiume celebra il quindicesimo compleanno

La direttrice dell'ente culturale, Slobodanka Mišković, racconta il percorso che questo spazio dedicato al cinema d'autore ha svolto dal 2008

2/3

CLASSICI

Quest'anno ricorre il 140.esimo anniversario di «Pinocchio»

La storia del burattino più famoso del mondo, firmata da Carlo Collodi, continua a essere uno dei libri più letti e più amati in ogni angolo del pianeta

6/7

ANGOLI DI LETTURA

Prendere un caffè rilassandosi e sfogliando un libro

La libreria Lovat di Trieste è uno spazio particolare, in quanto i suoi scaffali circondano un bar molto frequentato all'ultimo piano di un centro commerciale

7

«IL NOSTRO IMPEGNO STA DANDO I SUOI FRUTTI»



L'Art cinema Croatia di Fiume celebra nel mese di dicembre il 15.esimo anniversario della fondazione. Una data di tutto rispetto per un ente che in questo arco di tempo si è imposto sulla scena culturale di Fiume come uno spazio che non offre soltanto programmi di altissima qualità, spaziando in tutti i generi cinematografici, proponendo anche concerti, dibattiti, laboratori e presentazioni di libri, ma pure la possibilità di socializzare con altri appassionati del cinema nell'ambito del Club filmico o, semplicemente, di godersi, da spettatore, un film in un ambiente rilassante, accogliente e pervaso da un fascino d'altri tempi. La bellissima sala rivestita interamente di un tessuto rosso, decorata con i fermi immagine del famoso film del 1878 "The Horse in motion" conserva ancora l'atmosfera delle epoche passate e rientra sicuramente tra le sale cinematografiche più belle in Croazia. La nostra interlocutrice - la direttrice dell'Art cinema Slobodanka Mišković -, conferma, invece, che questa è considerata la sala più rappresentativa per le premiere di film realizzati in Croazia. Con la direttrice abbiamo ripercorso brevemente la storia dell'istituzione, l'attività svolta finora e i progetti futuri e l'importante ruolo che l'ente ricopre nella vita culturale di Fiume.

Il quindicesimo anniversario è una data di tutto rispetto. È soddisfatta di quanto fatto finora?

"Sono molto soddisfatta, anche perché non è stato fatto molto soltanto all'interno dell'Art cinema, ma abbiamo contribuito pure allo sviluppo dell'attività cinematografica a Fiume. L'inizio è stato modesto, ma guardando indietro posso concludere che l'Art cinema è diventato un'istituzione stabile. Tante persone giovani che oggi vi lavorano vi sono giunte da studenti universitari, mentre ora sono degli eccellenti professionisti a livello nazionale. Un altro risultato importante è che Fiume è diventata una destinazione molto ambita per le riprese di film internazionali e sono sempre più numerosi i progetti cinematografici che vengono realizzati in città e nella Regione litoraneo-montana. Inoltre, sono sempre più numerosi i giovani che realizzano i loro cortometraggi nel capoluogo quarnerino. Un altro dei risultati della nostra attività che ritengo molto importante è il fatto che negli anni siamo riusciti a creare un pubblico e che l'Art cinema è diventato uno dei centri della vita culturale e sociale della città".

In che modo l'Art cinema appoggia lo sviluppo dell'attività cinematografica a Fiume?

"Innanzitutto, fin dall'apertura del cinema nel 2008 lavoriamo sistematicamente alla promozione della creatività cinematografica locale organizzando le premiere dei film nella nostra sala. È molto importante che un autore abbia la possibilità di mostrare a un pubblico ciò che ha fatto, mentre generalmente è sempre interessante per gli abitanti di un territorio vedere sé stessi e il loro ambiente sul grande schermo. In secondo luogo, la Città di Fiume ha firmato un contratto con il Centro audiovisivo croato (HAVC) con il quale garantisce un supporto concreto allo sviluppo della produzione cinematografica a Fiume. Ciò vuol dire che un certo numero di film che ottengono i mezzi finanziari attraverso il programma delle necessità pubbliche vengono automaticamente sovvenzionati anche dallo Stato. I film che vengono finanziati in questo modo trattano un tema legato a Fiume, oppure vengono realizzati da autori provenienti dalla nostra città.

Infine, va menzionato il ruolo della Commissione cinematografica del Quarnero (Kvarnerska filmska komisija), uno dei progetti dell'Art cinema, attraverso la quale lavoriamo sistematicamente alla promozione della nostra Regione come luogo d'interesse per le riprese cinematografiche. In questo contesto, assistiamo i produttori cinematografici nei contatti con gli organi amministrativi in questi territori. Tramite questo progetto ci occupiamo inoltre dell'educazione dei giovani, il che è un lavoro importantissimo dal momento che sono sempre carenti i profili professionali nel campo della produzione cinematografica indispensabili per le produzioni internazionali".

Quindi, sono sempre più numerose le riprese di film internazionali a Fiume e nella nostra Regione?

"Il loro numero cresce di anno in anno sia a Fiume che sul Quarnero, ovvero ad Abbazia, Laurana e nel Gorski kotar. Un mese fa si è concluso un progetto della Netflix, "Le giornate dello sciacallo", lo scorso giugno invece in piazza Žabica e a Kraljevica si lavorava a un film di Salvatore, mentre la serie "Hotel Portofino" è giunta già alla terza stagione. Credo che già nel corso di questo mese si terranno le riprese di una serie statunitense e successivamente un film con un budget molto alto, e così via. Credo che il 2023 sarà l'anno migliore per quanto riguarda i

UNA STORIA LUNGA QUASI CENT'ANNI

La storia del cinema, denominato Croatia nel 1991, risale al 1927, quando si ha la prima menzione di proiezioni cinematografiche nel Teatrino Cappuccini. Alla fine del 1928, invece, lo spazio venne denominato Cine San Giorgio. Nei successivi dieci anni, il cine-teatro dei Cappuccini, oltre a ospitare spettacoli teatrali, proponeva pure proiezioni di film, mentre nel 1937, nella sala rinnovata di uno degli ultimi cinematografi fiumani stabili venne inaugurato il cinema San Giorgio. Nel secondo dopoguerra, ovvero nel 1947, la proprietà dell'impresa cinematografica San Giorgio venne confiscata e il cinema entrò a far parte della nuova azienda cinematografica cittadina. Prese il nome di Beograd. Stando alla categorizzazione dei cinematografi fiumani del 1951, il cinema Beograd venne inserito, assieme ai cinema Partizan (successivamente Teatro Fenice) e Jadran nella prima categoria di cinema, mentre i cinema Viševica, Garibaldi e Tuhobić rientrarono nella seconda categoria. A partire dal 1951, il cinema venne sottoposto a numerosi interventi di ristrutturazione e ammodernamento, di cui il primo di maggiore portata ebbe luogo nel 1957 e venne realizzato in base al progetto dell'ingegnere Milan Svalba. Il cinema venne sottoposto a un altro grande intervento di ristrutturazione tra il 1975 e il 1980 in base al progetto di Borislav Horozović, quando assunse l'aspetto attuale.

giorni di riprese e i ricavi generati da questa attività in Regione. Anche il prossimo periodo si profila come molto dinamico in questo senso, ma in questo momento non posso sbilanciarmi sui progetti che verranno realizzati. Ad ogni modo, si sente un forte aumento dei profitti generati dall'attività cinematografica internazionale a livello di tutta la Croazia e in particolare proprio nella nostra Regione, oltre che a Zagabria e a Ragusa (Dubrovnik)".

Torniamo ora agli esordi dell'Art cinema. Da dove l'idea di fondare un cinema di questo profilo?

"L'Art cinema è stato inaugurato il 18 dicembre 2008 con la proiezione del capolavoro di Vittorio De Sica "Ladri di biciclette" e un interessante programma musicale. L'iniziativa è partita dalla Città di Fiume, ovvero dall'allora Dipartimento per la Cultura, a capo del quale all'epoca era Ivanka Persić mentre dei programmi era responsabile Helena Semion Tatić. Non dobbiamo dimenticare nemmeno l'allora sindaco Vojko Obersnel. In seno al Dipartimento c'era il Consiglio per il film con a capo il compianto Mato Kukuljica, il più rinomato filologo in Croazia e una persona meravigliosa. Va detto anche che Kukuljica diede, tra l'altro, l'impulso alla fondazione della Cineteca a Zagabria. Del Consiglio per il film facevano parte anche i critici cinematografici Aldo Paquola e il nostro compianto Dragan Rubeša, nonché

Karmen Lotka, in seguito direttrice della Cineteca zagabrese, Tanja Golić e io. Ricordo che per tanto tempo si discuteva del fatto che a Fiume mancava uno spazio dedicato al cinema d'autore. Occasionalmente, questo tipo di film venivano proiettati alla Casa croata di Cultura (HKD) di Sušak, ma quando non si dispone di uno spazio adeguato non è possibile sviluppare un pubblico e nemmeno stabilizzare quest'attività e pianificarla. Fin dall'inizio eravamo decisi ad aprire l'Art cinema a tutti i generi cinematografici e a concepire il programma come una combinazione tra cineteca e cinema d'autore. Fin da subito avevamo posto l'asticella molto in alto, ma credo che siamo riusciti a mantenere il livello di qualità, soprattutto se consideriamo in quale misura i nostri concittadini amano il cinema".

Qual è stato il ruolo di Dragan Rubeša?

"Fin dall'inizio alcuni di noi - Dragan, Ana Segrt e Romano Perić che arrivarono da studenti, Barbara Zupčić del Dipartimento per la Cultura e io - componevano il "nucleo" dell'Art cinema nel senso che ciascuno di noi faceva tutto. Dragan era nostro amico, collaboratore, consulente e uno dei più grandi, se non il più grande, entusiasta per il cinema che io abbia mai conosciuto. Egli guardava tutti i film, viaggiava per il mondo e ci faceva conoscere prospettive cinematografiche nuove da ogni angolo del pianeta che



DURANTE TUTTO IL MESE DI DICEMBRE L'ART CINEMA DI FIUME CELEBRA IL SUO 15.ESIMO ANNIVERSARIO. NE ABBIAMO PARLATO CON LA DIRETTRICE DELL'ENTE, SLOBODANKA MIŠKOVIĆ



erano sempre particolari e ci spronavano alla riflessione. Dragan è stato un nostro preziosissimo collaboratore e soprattutto un grande amico".

Dopo aver deciso di fondare un cinema d'autore, immagino che avete iniziato a pensare in quale spazio questo potesse operare.

"Ci eravamo dati alla ricerca di uno spazio adeguato, per cui avevamo visitato numerose sale. Il cinema Croatia, come era chiamato all'epoca, non era la nostra prima scelta, in primo luogo per questioni giuridiche e patrimoniali dal momento che la Città non è proprietaria dello spazio, il quale appartiene alla chiesa dei Cappuccini. Avevamo visitato numerosi spazi, ma infine avevamo capito che proprio questo spazio in via Krešimir era ideale e adatto alle nostre necessità in ogni suo aspetto, dall'architettura alle sue caratteristiche strutturali. Successivamente avviammo delle trattative con la chiesa dei Cappuccini e in poco tempo raggiungemmo un accordo. Questa bella collaborazione dura tuttora".

Per quanto tempo questo spazio era chiuso prima che vi si insediassero l'Art cinema?

"Era rimasto chiuso due anni, fin dall'apertura del multisala Cinestar nel Tower Center e la vendita dell'azienda Rijekakino nel 2006. Dopo due anni di chiusura, lo spazio aveva bisogno di un intervento di riassetto, ma siccome la sala era già bellissima non abbiamo voluto cambiare il suo aspetto. Abbiamo investito molto sull'attrezzatura cinematografica e lo facciamo tuttora. In questo campo, la tecnologia cambia spesso, per cui per noi è importante tenere il passo al fine di offrire ai nostri spettatori la migliore esperienza di visione dei film. Proprio quest'anno abbiamo acquistato un nuovo proiettore digitale con l'aiuto del Ministero della Cultura e dei Media. Manteniamo lo stesso standard anche nella sala cinematografica nella Casa dell'infanzia. In questo contesto,

credo che i nostri due cinema, l'Art cinema e quello della Casa dell'infanzia, siano i migliori in Croazia".

Due anni fa è stata inaugurata la Casa dell'infanzia e al suo interno una splendida sala cinematografica.

"La Casa dell'infanzia è destinata in primo luogo ai bambini fino ai 12 anni d'età e nel suo ambito l'Art cinema porta avanti il programma 'La scuola al cinema' destinato agli asili, alle scuole elementari e alle medie superiori. Si tratta di un programma di grande valore che forse non è tanto visibile, ma offre gratuitamente ai ragazzi la possibilità di vedere film europei, classici e quelli armonizzati con il curriculum scolastico. Nelle ore serali proponiamo di giovedì, venerdì, sabato e domenica i film per bambini fino ai 12 anni d'età. La sala è abbastanza piccola, ma è sempre piena ed è evidente che i cittadini, ma soprattutto i bambini, amano frequentare la Casa dell'infanzia e il suo cinema".

Da anni ormai si parla del fatto che l'Art cinema non ha uno spazio proprio, ma si trova in affitto, per cui sarebbe necessario trasferirlo in uno spazio di proprietà della Città. Ultimamente è stata ventilata l'idea di sistemarlo nel Teatrino all'interno del Quartiere artistico Benčić. Qual è la sua opinione al riguardo?

"Per tanto tempo abbiamo pensato allo spazio del Teatrino, ma siamo giunti alla conclusione che questo edificio non possiede un'altezza adeguata a ospitare un cinema e, dal momento che è stato posto sotto tutela dall'Istituto di conservazione dei beni-storico culturali, non è possibile alterare la struttura della palazzina, per cui abbiamo dovuto rinunciare a questa possibilità. Attualmente stiamo cercando di trovare una soluzione con la chiesa dei Cappuccini e la Città di Fiume per vedere in che modo investire nel riassetto degli spazi anche se non ne siamo proprietari. Credo che nel 2024 troveremo una soluzione giuridica tra il proprietario e l'affittuario che ci permetterà di rimanere in questi spazi, che sono ideali per noi, e di fare degli investimenti in quanto c'è bisogno di rinnovare il tetto dell'edificio e di introdurre un sistema di raffreddamento del palazzo che ancora non c'è ed è indispensabile. Le nuove generazioni, giustamente, si aspettano molto dagli spazi pubblici e noi dobbiamo stare al passo con i tempi".

Diversi anni fa l'Art cinema si è "ampliato" con altri due spazi: il Mini



L'atrio del cinema con il botteghino



La piccola biblioteca

Art cinema e l'Art cinema Lab, a pochi passi dall'entrata nella sala...

"Prossimamente, l'Art cinema Lab verrà trasferito in un altro spazio sempre in via Krešimir. Questo spazio sarà concepito come un piccolo centro sociale, una specie di soggiorno nel quale si troveranno spazi adatti per laboratori, che potranno essere utilizzati dai cineasti se ne avranno bisogno.

Un altro progetto importante è la Mediateca. Abbiamo raccolto un grande fondo di film creati nell'ambito del programma di incentivazione della produzione cinematografica locale promosso dalla Città e dal Centro audiovisivo croato (HAVC). Alla fine di questo mese faremo una presentazione pubblica di questo progetto. Tutti i membri del Club filmico dell'Art cinema potranno venire da noi e scegliere uno dei film girati a Fiume o da giovani fiumani. Abbiamo notato, infatti, che ci sono tantissimi film di grande valore che dopo la première non si possono più vedere da nessuna parte".

Quali sono i programmi più seguiti dal pubblico?

"Innanzitutto, le première dei film locali o nazionali, soprattutto quando vi prendono parte anche attori, registi e altri professionisti che hanno lavorato a questi progetti. Questi incontri diretti ci permettono di vedere questi lavori da un'altra ottica. Sono felice di poter constatare che ora che la pandemia è finita, il numero di spettatori ai vari programmi è ritornato ai livelli pre-pandemici. Sono molto gettonate anche le proiezioni dei film per bambini nella Casa dell'infanzia, ma anche il programma 'Cinema di culto' e i classici cinematografici. È davvero una bella sorpresa vedere, in una domenica piovosa, duecento giovani in sala guardare un film vecchio cinquant'anni. In quel momento mi rendo conto che ciò che stiamo facendo ha un senso e il nostro impegno sta dando i suoi frutti.

Ci sono poi i progetti speciali. Prossimamente avvieremo un progetto europeo destinato ai più piccoli, nell'ambito del quale proporremo dei programmi corti con dei laboratori cinematografici adeguati alla loro età. In passato abbiamo avuto anche il progetto '54+', che ha dato la possibilità ai nostri concittadini più maturi

di partecipare a una serie di laboratori e proiezioni. Siamo sempre aperti alle novità e cerchiamo sempre di trovare nuovi modi e programmi per collegarci ancora meglio con il nostro pubblico. Questo è infatti il nostro obiettivo: fare sì che il nostro pubblico si affezioni a questo cinema e che vi si senta a suo agio".

È possibile fare un paragone tra l'Art cinema di Fiume e istituzioni simili nel resto della Croazia o fuori dai suoi confini?

"Nel 2008, quando questo cinema è stato inaugurato, a Lubiana è stato fondato il cinema Dvor, anche se la capitale slovena possiede anche una cineteca. Il cinema Dvor è dedicato in primo luogo al cinema europeo contemporaneo. A Zagabria è stato fondato il cinema Europa, ma anche prima c'era il cinema Tuškanac. C'è anche la Kinoteka, i cui spazi, curiosamente, sono anche di proprietà della Chiesa. A Ragusa (Dubrovnik) c'è il cinema Kinematografi Dubrovnik e a Pola il Cinema Valli. Questi enti sono dedicati all'arte cinematografica e ciascuno ha le sue particolarità. A livello europeo, soprattutto in Gran Bretagna, Scandinavia e in altri Paesi dell'Europa occidentale, sono invece numerosi gli esempi di cinema dedicati al film d'autore e ai classici.

Vorrei aggiungere che all'inizio dell'attività dell'Art cinema era difficile portare da noi le équipe cinematografiche, mentre ora ci chiamano e desiderano venire perché a livello nazionale abbiamo una buona reputazione. Questo cinema è accogliente ed è considerato lo spazio più rappresentativo in Croazia per ospitare la première di un film. Si tratta sicuramente di una delle sale cinematografiche più belle del nostro Paese".

Quando è stata aperta questa sala cinematografica?

"La sala venne ristrutturata alla fine degli anni Settanta in base al progetto di Borislav Horozović ed è veramente uno spazio meraviglioso, con un'acustica perfetta, una location ideale e il pubblico migliore. Sarebbe davvero un peccato lasciare questo spazio così adatto alle nostre necessità per trasferirci altrove. Credo che se ciò accadesse, nel centro di Fiume rimarrebbe un altro spazio vuoto".

MOSTRE

di Ornella Sciuca

LA BELLEZZA E LA POTENZA DELLA CREATIVITÀ

La scorsa primavera è stato inaugurato a Trieste un luogo speciale, magico, unico nel suo genere, che celebra la moda, l'arte, la cultura, la bellezza, l'estetica, il dialogo, l'uomo e le sue storie, l'inclusività, la sostenibilità, il viaggio, la generosità, la vita tradotte in un'unica parola – creatività. Si tratta di ITS Arcademy – Museum of Art in fashion, spazio espositivo-formativo di 1.400 metri quadrati, dal respiro internazionale, dedicato all'estro dei giovani talenti, allievi delle più prestigiose scuole della moda nel mondo che hanno partecipato al Contest ideato dalla visionaria Barbara Franchin, presidente e direttrice artistica di Fondazione ITS (International Talent Support), giunto alla 20ª edizione. In tale contesto, è da rilevare che negli anni sono stati selezionati più di 700 finalisti e il tesoro conservato costituisce non solo il cuore pulsante del museo, bensì anche il patrimonio della suddetta associazione. La giuria è composta da esperti interazionali, tra cui stilisti, designer, giornalisti, artisti, musicisti.

L'uomo è nato per creare

La prima mostra, intitolata "The First Exhibition – 20 Years of Contemporary Fashion Evolution", che gode del patrocinio del Ministero della Cultura, del supporto della Regione Friuli Venezia Giulia insieme alla Fondazione CrTrieste, è stata curata dall'autorevole storico della moda e designer Olivier Saillard, a lungo direttore del Palais Galliera di Parigi, che da gennaio 2018 ricopre il ruolo di direttore artistico, immagine e cultura del marchio J.M. Weston. Lo spazio è sito nel cuore del centro cittadino, in uno splendido palazzo storico di fine Ottocento in via della Casa di Risparmio, a pochi passi da Piazza Unità d'Italia, oggi Fondazione CrTrieste, progettato dall'architetto Enrico Nordio nel 1891 e inaugurato nel 1894. Il nome – Arcademy – racchiude tre concetti diversi: "arca" (intesa come un'arca che ha girato il mondo, ha raccolto specie e le ha salvate), "archivio" (viene archiviata una collezione sterminata di progetti) e "accademia" (è compresa anche la parte educativa). La parola d'ordine è "Salvare la creatività", tesa a valorizzare l'inventiva di ognuno, basata sulla filosofia museale secondo la quale l'uomo è nato per creare. L'area espositiva, infatti, si apre con un video fortemente emozionale ispirato al manifesto, creato dal direttore creativo Fabio Bressan, che si avvale della voce narrante di Daphne Guinness, filantropa e icona della moda. Lo stesso è seguito da un breve, ma intenso viaggio nella storia del concorso, narrato lungo un accogliente corridoio dalle bellissime immagini posizionate sullo sfondo bianco realizzate dal fotografo Massimo Gardone, il quale, per cogliere l'anima delle opere, ha effettuato un lavoro per sottrazione. Da qui e lungo il resto dell'incredibile percorso, nel cuore del visitatore si fanno inevitabilmente spazio lo stupore e l'ammirazione.

Il tempio del progetto

La prima tappa è la Library, rivestita dal pavimento al soffitto di cartelle di progetti, ritenuta l'anima di ITS Arcademy. Ne custodisce circa 9mila, tutti di dimensioni diverse (gli altri 6mila sono ospitati in un'altra area, contenente quelli extrazise) e rende perfettamente l'idea di che cosa sia un portfolio, generalmente articolato in cinque passaggi: il concept iniziale, la ricerca, il diario di sviluppo, lo schizzo/disegno e i materiali. Basta accarezzarne con lo sguardo quelli esposti al centro o negli scrigni laterali, sfogliamo qualcosa sul grande libro interattivo digitale o ascoltarne la storia raccontata da Barbara Franchin nel video proiettato sullo sfondo della stanza per intuire che lo stesso è un'esperienza, un quaderno intimo di pensieri, un vero e proprio viaggio dalla scintilla iniziale alla realizzazione pratica, un ponte tra l'idea dell'artista e la sua materializzazione, con cui i designer s'iscrivono al Contest.



La sede dell'ITS Arcademy – Museum of Art in Fashion

Ce lo fa perfettamente capire quello di Tomohiro Sato, finalista giapponese del 2013, che a modo di un vero e proprio libro virtuale, racconta il suo viaggio intimo, creando una sorta di parco dei divertimenti surreale, progettato per confortare l'anima di suo nonno, morto nel dolore. Si parte da visioni piuttosto oscure, che riportano il tracciato relativo alla sofferenza, fino ad arrivare alla raffigurazione di colori diversi, più vivaci. Un altro portfolio che profondamente coinvolge e fa riflettere il visitatore, intitolato "Non sarai mai messo a tacere", riguarda il finalista israeliano Aharon Israel Genish (ITS 2020), il quale esplora la sua esperienza personale di abuso sessuale da parte di un rabbino nella comunità ultraortodossa, fino alla risoluzione del trauma subito e alla catarsi attraverso l'arte, in questo caso tradotta in una toccante espressione di accessori e abbigliamento esposti nello spazio della mostra. Storie che commuovono, a volte turbano e indubbiamente emozionano. Da rilevare che ognuno degli astucci della Library è dedicato a un singolo progetto (individuabili in base a un sistema di assi e coordinate) e colpisce il fatto che ve ne siano da tutto il mondo, giunti al concorso nelle modalità più svariate, divertenti e particolari, dalla loro collocazione all'interno di blocchi di ghiaccio all'attaccamento a palloncini.

La mostra inaugurale

Esplorazione continua con l'installazione di debutto (visitabile fino al 4 febbraio del 2024), uno svisceramento diretto della moda espressa attraverso 47 abiti, 29 accessori, 6 gioielli e 10 fotografie, per un totale di 92 pezzi in esposizione, associabili a un tema o una corrente artistica/letteraria/architettonica universale: gli espressionisti, i neo futuristi, le astrazioni liriche, gli autoritratti, le figurazioni libere, nonché le sezioni dedicate agli accessori/gioielli e alle fotografie. L'area espositiva si avvale di una luminosità molto sussurrata e leggera, tesa a proteggere e accarezzare i capi con una luce bassa (attorno ai 60 lumen). È un luogo intrigante, che trasporta in altri mondi e dimensioni, una metaforica arca sbarcata dopo vent'anni in ITS Arcademy con il suo carico prezioso, custodito all'interno di casse, finalmente approdate nel loro posto naturale.

Gli espressionisti e neofuturisti

La decostruzione del modello di abbigliamento ordinario a favore di una visione intima che porta all'introspezione, l'evocazione delle ferite dell'epidermide, morali o fisiche, attraverso il trattamento di materiali incarnati e talvolta sanguinolenti, nonché i colori schietti, il nero cupo, le colature e le asimmetrie sugli abiti sono



L'abito di Ruth Green Roberts (ITS 2011)



Il cappello di Justin Smith

le caratteristiche principali dei designer dell'area dedicata agli espressionisti. Molto particolare l'abito dell'immagine principale, realizzato dalla giapponese Seiran Tsuno (ITS 2018), la quale ha creato i suoi modelli (con una penna 3D) mentre lavorava come infermiera in un ospedale psichiatrico. La sua idea era sviluppare un capo che comunicasse con un mondo invisibile, arricchito da elementi della tradizione sciamanica giapponese, per la cui forma sembra staccato dal corpo, indossato come collana, quasi un ectoplasma. A sua volta l'inglese Richard Quinn (ITS 2016), vincitore nel 2018 del "Queen Elizabeth II Award for British Design", smonta l'immagine tradizionale dell'Haute Couture del passato, pensandone una nuova, rivisitata, in cui l'abito diventa una sorta di tela su cui dipingere a mano, da decorare con ricami e screen printing. Le forme estroverse richiamate dagli indumenti proposti nell'area dei neofuturisti definiscono invece un nuovo guardaroba dai toni del grigio acciaio, dei blu duri, dei colori delle miniere di pietra oppure di ferro, talvolta privo di riferimenti al passato, che sotto un'apparenza ordinaria preannunciano un futuro di preoccupazioni e allo stesso tempo di speranza. Ne è un esempio lampante la collezione "Quando gli hooligan diventano divinità indù" dell'inglese Aitor Throup, un creativo a 360 gradi, narrante le storie di personaggi che vivono e si evolvono nella sua testa.

Le astrazioni liriche e l'arte spontanea

"Se riesci a spegnere la mente e a guardare solo con gli occhi, alla fine tutto diventa astratto". La citazione del pittore Ellsworth Kelly, che ha ispirato il designer Kim Shui, è il riferimento perfetto per gli stilisti che compongono la sezione Astrazioni liriche, in cui l'invenzione delle silhouettes segue forme geometriche, talvolta ridotte all'essenzialità di un cerchio oppure di un parallelepipedo e i colori piatti danno ancor più dimensione a capi che non sono altro che volumi, adattati per formare un costume manifesto. In tale senso, è impressionante il racconto del tessuto tradizionale Dong, sostenibile e a chilometro 0, che attraverso i suoi innovativi capi maschili ha voluto trasmettere la cultura millenaria della comunità originaria del sud della Cina, omaggiato dal finalista cinese Kin Yan Lam (ITS 2020). Lo stesso viene creato con una tecnica molto antica, che include la raccolta del cotone, la filatura, la tessitura, il ricamo, la colorazione naturale e la battitura prolungata su pietra, la cui durata definisce il suo valore. L'arte come cura, un'estetica non convenzionale e un nuovo folklore di emozioni ricamate motiva la metodologia creativa condivisa dagli autori degli abiti raggruppati nell'area dedicata all'arte spontanea. Ne è protagonista il lavoro tessile, modesto o sofisticato, riversato in capi sviluppati in filato, cinghie, cinghiera, maglietta o patchwork, teso a riprendere le tecniche artigianali dimenticate le cui forme, per contro, sono urbane, a volte



La Library contenente i portfolii



L'abito di Taranto Al-Wall Babylon (ITS 2020)



La creazione di Seiran Tsuno

ACCESSORI E GIOIELLI

Nel 2006 e nel 2011 ITS Contest si è aperto a una selezione di creazioni nel campo degli accessori e dei gioielli, che nell'insieme rivelano le tecniche specifiche di ciascuna disciplina, superandole e domandole con una potente creatività. Notevole l'uso dei materiali essenziali e tradizionali sposati con risorse naturali come il legno, la pelle, il metallo e talvolta anche il mondo vegetale, per il suo carattere poetico, ispiratore ed esigente, come pure altri materiali di sintesi, di invenzione più contemporanea. Scarpe, cappelli, borse, guanti e occhiali estendono e interrogano il corpo, la sua mobilità, il suo utilizzo per la bellezza onirica. Un esempio affascinante è la collezione di guanti in pelle pregiata, abbelliti da gioielli, della guantaia svedese Thomasine Barnekow (ITS 2007), che stupisce con creazioni di grande impatto e squisitamente realizzate. Al suo attivo la designer vanta collaborazioni con le maison Schiaparelli, Balmain, Mugler, nonché con varie serie televisive (vedi l'americana "Emily a Parigi" di Netflix). Egualmente suggestivi i meravigliosi cappelli del rinomato modista e cappellaio inglese Justin Smith (ITS 2007), il quale ha lavorato con importanti marchi tra cui Moschino e Stella McCartney e si è infilato a tempo pieno anche nel mondo del cinema (ha creato il copricapo di Angelina Jolie in "Maleficent", il cappello per il matrimonio di Anamaria Clooney, ha collaborato alla serie "Star Wars", al film "Dolittle" e altri). Originale e interessantissima anche la collezione "Il paradiso delle uova" dello stilista giapponese Masaki Shimizu (ITS 2016), secondo cui la forma dell'uovo, che simboleggia la rinascita del mondo, è funzionale e bellissima. In tale contesto, per produrre i suoi gioielli, ha trasformato i gusci in minuscoli esempi di arte artigianale, all'interno dei quali sono racchiuse le sue idee di Utopia, fortemente ispirata all'architettura barocca, a Gustav Klimt e all'arte giapponese Kintsugi (ceramica riparata con smalto mescolato a polvere d'oro, argento o platino).



L'archivio

LA SCORSA PRIMAVERA È STATO INAUGURATO A TRIESTE L'ITS ARCADEMY - MUSEUM OF ART IN FASHION, SPAZIO ESPOSITIVO-FORMATIVO DAL RESPIRO INTERNAZIONALE, DEDICATO ALL'ESTRO DEI GIOVANI TALENTI, ALLIEVI DELLE PIÙ PRESTIGIOSE SCUOLE DELLA MODA NEL MONDO

addirittura identificabili come il guardaroba della gente umile. Impossibile non notare l'iconica cintura "Fatto ad Anversa", realizzata dallo stilista georgiano Demna Gvasalia (ITS 2004), attualmente direttore creativo di Balenciaga, tornato più volte al Contest in qualità di giurato, oppure le opere del francese Matthieu Blazy (ITS, 2006), dal 2021 direttore creativo di Bottega Veneta, pupillo ed ex vice del belga Raf Simons, nelle quali sintetizza le forme naturali riorganizzandole sul corpo.

Autoritratti e figurazioni libere

Dettagli e ritratti caratterizzano l'area degli autoritratti, in cui sono protagonisti costumi minimalisti, urbani, ordinari e quotidiani, veri e propri specchi della società e di noi stessi. Le varianti possibili dell'insieme riconosciuto di giacca, camicia e pantaloni sono molte, nonostante la cornice delineante una comunità di uomini e di mascolinità. Attraverso le immagini stampate, i colori variegati e le fotografie, l'abito diventa l'interfaccia con l'altro, con il suo sguardo, che viene vissuto anche dall'interno. Molto emozionante la storia tradotta in capo dello spagnolo Aitor Goicoechea Aburuzza (ITS 2021), la cui collezione rappresenta un riflesso e una celebrazione del suo rapporto con il padre, dove le tovaglie, i piatti, il cibo, i tovaglioli, gli oggetti e le foto sono diventati dei componenti per la creazione di un menswear indossabile, pieno di ricordi romantici. Non da meno l'"Operazione Europa" della cinese Syna Chen (ITS 2020),

che sogna una favola a mo' di quelle di Tim Burton e, ironicamente chiedendosi - come si vestirebbero i capi di Stato alieni se umani ed extraterrestri dovessero incontrarsi in visita ufficiale? - ha sviluppato un abito gonfiabile per un'utopia politica del futuro.

Fotografie e archivio

Il museo ospita anche una collezione di fotografia contemporanea di ITS Contest, per l'occasione rappresentata da tre artisti, che comprende 80 autori e 700 stampe, sia analogiche che digitali, i cui scatti indagano tematiche relative all'identità, agli spazi nomadi, al viaggio, all'ambiente, alla natura trascurata. Un'altra chicca è costituita dallo straordinario archivio ventennale, in costante divenire, in cui, dal 2002 a oggi, è stato raccolto e catalogato un preziosissimo e raro patrimonio creativo che vanta 14.758 portfolii (il più grande del pianeta), 1.089 abiti, 163 accessori, 118 gioielli e, come già accennato, oltre 700 immagini fotografiche, perizato e valutato a oltre 5 milioni di euro. La sua unicità consiste nell'assortimento delle opere prime dei giovani talenti, che molto spesso sono state le loro tesi di laurea, per cui antecedenti ai risvolti carrieristici. Il progetto è affiancato e supportato dalla Generali per la parte relativa alla conservazione e al restauro dei capi, al fine di costruire una memoria collettiva innovativa e inclusiva, rendendola fruibile al pubblico. Finora sono stati effettuati interventi su una cinquantina di item degli oltre un migliaio.



I portfolii esposti al centro della Library



L'abito realizzato da Richard Quinn



Il capo di Aitor Goicoechea Aburuzza

CLASSICI



BUON COMPLEANNO

PINOCCHIO!

“Non raccontare bugie che ti crescerà il naso!” Quante volte abbiamo detto questa frase ai bambini? Molte, forse infinite, con effetti più o meno convincenti... Infatti, nel nostro immaginario collettivo associamo le menzogne a Pinocchio, il burattino più famoso del mondo e lo fanno anche i bambini di oggi. È una storia talmente celebre che tutti la conoscono anche dopo 140 anni dall'uscita della prima edizione del libro di Carlo Collodi. Se vogliamo dirla tutta Collodi non è il vero nome dell'autore, si tratta di uno pseudonimo che Carlo Lorenzini ha utilizzato per firmare la sua opera più importante. Nello scegliere il suo soprannome lo scrittore prese ispirazione da un paese toscano in provincia di Lucca, che si chiama appunto Collodi. Oggi lì sorge il Parco di Pinocchio, un percorso a sorpresa per rievocare le avventure del libro immergendosi nel verde, circondati da opere d'arte di famosi artisti del '900.

Una storia a puntate

Torniamo al libro: nacque come un racconto di 30 capitoli pubblicato a puntate sulla rivista "Il giornale dei ragazzi" con il titolo "Storia di un burattino", affiancato dalle illustrazioni di Ugo Fleres. In questa prima versione Collodi fece morire Pinocchio impiccato sulla Grande Quercia, ma arrivarono talmente tante lettere di protesta da parte di bambini indignati per il cruento finale che lo scrittore lo fece "risuscitare" nel numero successivo e così la storia continuò. Nel 1882 Collodi firmò un contratto con la casa editrice Poggi per la pubblicazione del suo romanzo "Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino" arricchito dalle illustrazioni di Enrico Mazzanti. Il libro fu pubblicato nel 1883 per un compenso di 500 lire e con una tiratura iniziale di 300 copie, infatti l'autore non si aspettava nessun successo. Non poteva avere più torto, ad oggi Pinocchio risulta essere il libro della letteratura italiana più tradotto e letto al mondo e si trova anche ai primi posti tra quelli della letteratura mondiale. Il romanzo fu un vero e proprio bestseller e, per la sua profondità narrativa e la pluralità di interpretazioni, continua a essere uno dei

IL BURATTINO PIÙ FAMOSO DEL MONDO COMPIE 140 ANNI E CONTINUA A ESSERE UNO DEI LIBRI PIÙ LETTI AL MONDO. L'AUTOREVOLE CRITICO LETTERARIO BENEDETTO CROCE LO DEFINÌ «UNA FRA LE PIÙ GRANDI OPERE DELLA LETTERATURA ITALIANA»



libri più apprezzati in assoluto. L'autorevole critico letterario Benedetto Croce lo definì "una fra le più grandi opere della letteratura italiana".

Un capolavoro tecnico d'animazione

Non stupisce che da questo libro abbia preso ispirazione una serie infinita di altre opere che spazia dal cinema alla musica, passando per la letteratura e per l'arte. La più famosa di tutte è senza dubbio l'omonimo film d'animazione della Disney, datato 1940, il quale tutt'oggi viene considerato un capolavoro tecnico: a quel tempo rappresentò una rivoluzione per gli effetti animati che donarono alla pellicola un movimento realistico fino ad allora sconosciuto. Il cartone vinse due Premi Oscar: uno per la miglior colonna

sonora e l'altro per la miglior canzone per "Una stella cade", ma a causa dello scoppio della Seconda guerra mondiale fu un vero fiasco al botteghino. Nonostante ciò oggi è considerato uno dei più grandi film d'animazione mai realizzati. Nel 1994 è stato aggiunto al National Film Registry degli Stati Uniti d'America, cioè al registro della selezione dei film scelti per essere conservati nella Libreria del Congresso. Tale decisione è stata presa perché "Pinocchio" è stato ritenuto "Culturalmente, storicamente o esteticamente significativo".

Film e sceneggiati

Enno scorso la Disney ha riproposto la storia di Collodi in un live action che è stato stroncato sia dal pubblico, sia dalla critica. I due lavori, anche se della



ANGOLI DI LETTURA

di Rossana Poletti

IL BURATTINO HA ISPIRATO ANCHE CANZONI

Sono tantissimi i film, gli sceneggiati tv, i cartoni animati ispirati al burattino. In 140 anni di vita questa figura pittoresca ha ispirato registi e sceneggiatori di tutto il mondo. Oltre al cinema e alla televisione Pinocchio ha influenzato anche il mondo della musica, basti pensare a capolavori come "Lettera a Pinocchio" di Johnny Dorelli, "Il gatto e la volpe" di Edoardo Bennato, "La ballata di Pinocchio" di Adriano Celentano, solo per citarne alcuni.

stessa casa produttrice, non sono nemmeno lontanamente comparabili. La televisione e il cinema italiani non potevano non occuparsi del personaggio nato dalla penna dello scrittore toscano. Degno di nota è lo sceneggiato TV di Luigi Comencini del 1972, una chicca di 5 episodi che regala alla fiaba un'aura leggermente malinconica e una visione poetica e delicata. Andrea Balestri, l'interprete di Pinocchio, all'epoca era un ragazzino sconosciuto, che in seguito non intraprese la strada dell'attore, e fu scelto durante le audizioni per il suo carattere ribelle e vivace. Il cast vide come protagonisti attori di grandissimo calibro come Nino Manfredi nel ruolo dell'amorevole Geppetto, Gina Lollobrigida nei panni della dolce Fata Turchina, per continuare con Ciccio Ingrassia che interpretava l'astuta Volpe e Vittorio De Sica nella parte del giudice. Per incarnare Lucignolo fu selezionato Domenico Santoro, un ragazzo di Napoli, orfano di padre e con 10 fratelli. Il regista lo scelse perché anni prima lo aveva conosciuto mentre realizzava un documentario sul lavoro minorile. Il suo accento napoletano però era così forte che fu doppiato da un bambino sconosciuto di Livorno. La mini-serie fu realizzata a colori, nonostante la RAI abbia trasmesso in bianco e nero fino al 1977 e rappresentò un vero successo che fu mandato in onda periodicamente per diversi decenni. Nel 2008 una produzione italo-britannica diede vita a una serie TV di due puntate con Robby Kay (attore bambino famoso per il ruolo di Peter Pan nella serie di successo "C'era una volta"), Bob Hoskins, Luciana Littizzetto, Violante Placido, Margherita Buy e Alessandro Gassman. Lo sceneggiato fu accolto al suo debutto da un'audience altissima, anche grazie alla libera interpretazione del racconto con l'inserimento del personaggio dello stesso Colodi all'interno della trama, il quale riscrive la storia per sistemare i pasticci che il burattino combina.

Roberto Benigni e Matteo Garrone

Risale al 2002 il "Pinocchio" diretto e interpretato da Roberto Benigni, uno dei film italiani più costosi di sempre: si stima che per realizzare il lungometraggio siano stati spesi 45 milioni di euro. Il film in Italia ottenne un discreto successo, ma all'estero fu un fallimento e l'incasso si rivelò molto inferiore rispetto alle aspettative. Nel 2019 uscì l'omonimo live action di Matteo Garrone, in cui si riprese la patina cupa originaria del romanzo di Colodi, che nel corso degli anni era stata man mano eliminata per rendere i film più adatti a un pubblico infantile. Anche in questo lavoro è presente Benigni, stavolta però nel ruolo di Geppetto che rincorre il figlio combina guai per salvarlo dai pericoli. Il lungometraggio riscosse molti premi, fu candidato agli Oscar nelle categorie miglior trucco e migliori costumi, inoltre si guadagnò buone recensioni da parte della critica e ottenne ottimi risultati nelle sale cinematografiche. La storia di Colodi con tutti i suoi personaggi, la sua morale ferrea, il suo senso del giusto e dello sbagliato continuano a sopravvivere nel tempo e a illuminarci ricordandoci che spesso il Paese del Balocchi non è luccicante come sembra.

PRENDERE UN CAFFÈ NEL... «REGNO DEI LIBRI»

C'è un luogo di Trieste che ricorda ai meno giovani i pomeriggi trascorsi a bighellonare ai tempi del liceo. Si tratta del Viale XX Settembre, anticamente chiamato Acquedotto, perché vi passava e ancora sotto il cemento della strada, oggi pedonale, scorre l'acquedotto cittadino. Sui due lati del viale alberato si affacciano bar, gelaterie, ristoranti ed è per questo che è sempre affollato, anche d'inverno. La settimana del 6 dicembre poi vi si insedia la tradizionale fiera di San Nicolò con un centinaio di bancarelle variopinte. Proseguendovi verso le aree esterne della città si trovano cinema storici, Eden e Nazionale, e il Politeama Rossetti. È una strada che fu sempre animata da personaggi illustri, nel 1861 al civico 16 nacque lo scrittore Italo Svevo.

Pubblicazioni sistemate attorno a un bar

In questo viale agli inizi degli anni Sessanta fu aperto il primo "centro commerciale", allora si chiamava Standa, salivi di piano in piano con la scala mobile, la prima che approdò in città. Potevi trovare di tutto, abbigliamento, casalinghi e nel sotterraneo anche un primo supermercato, quando ancora si comprava tutto negli alimentari, nelle drogherie e nei fruttai e verdura. Oggi il palazzo ospita l'OVVS, e all'ultimo piano la libreria Lovat. Ma non solo libri regnano nei due grandi saloni, le varie pubblicazioni sono sistemate attorno ad un bar, molto frequentato. Si chiama Lovat Café, circondato di libri dove rilassarsi e leggere qualche pagina degustando un buon caffè, un bicchiere di vino, una bibita frizzante. A seconda dell'ora puoi mettere qualcosa sotto i denti, prodotti di pasticceria e stuzzichini salati vari, ma non mancano anche iniziative gastronomiche dedicate alle pubblicazioni in voga. La libreria è molto vasta, scaffali tutto intorno e in mezzo al salone accolgono migliaia di volumi. In un angolo, dedicato alle presentazioni, ha luogo il progetto Lovat Lab, che propone eventi per unire i lettori che frequentano la libreria e gli scrittori invitati a presentare i loro lavori. Non mancano progetti per i più piccoli, Carta Straccia è la sezione dedicata proprio a loro, una "libreria nella libreria" che ospita migliaia di titoli riservati agli "under 12", dove leggere e giocare in assoluta libertà, rigorosamente divisi per tipologia ed età. Vi si svolgono incontri, letture animate, laboratori e iniziative: i piccoli lettori vengono incuriositi dalle tante sorprese diverse e i giochi in vendita; i giovani incontrano gli argomenti più svariati e tanti nuovi sogni per nutrire la mente. C'è un'ampia sezione di fumetti, di comix dedicata agli appassionati del genere.

Libri di svariate tematiche

Per i viaggiatori ci sono molte guide turistiche che invogliano a partire per mete esotiche: dalle guide più artistiche a quelle dedicate a coloro che costruiscono il loro viaggio da soli. Questi trovano tutte le risposte alle tante domande di chi deve conoscere bene la realtà del luogo, che si accinge a visitare senza tour operator. Non mancano i libri di montagna per una città di mare che però vanta due sezioni del CAI e innumerevoli associazioni alpine e speleologiche. E proprio per il mare su cui si affaccia la città, non poteva mancare una sezione dedicata alla nautica. Ma anche arte, architettura, i classici, la storia, la poesia e l'attualità. Le sezioni sono indicate su pannelli rossi ben visibili. Adesso che sta arrivando il Natale, c'è una sezione dedicata ai pacchetti regalo con carta colorata, fiocchi rossi e dorati e c'è sempre chi li confeziona. La libreria ha una newsletter, se ci si iscrive si ricevono informazioni puntuali sugli appuntamenti proposti.

ALL'ULTIMO PIANO
DEL CENTRO
COMMERCIALE DI VIALE
XX SETTEMBRE SI TROVA
LA LIBRERIA LOVAT,
PARTICOLARE PERCHÉ
LE VARIE PUBBLICAZIONI
SONO SISTEMATE
ATTORNO A UN BAR
MOLTO FREQUENTATO



ROSSANA POLETTI



LIBRERIA LOVAT



LIBRERIA LOVAT



Il bar è circondato da libri

letture

i libri più venduti

NOVITÀ IN LIBRERIA

La fragilità dell'essere umano



Tra i tanti libri da leggere nel periodo delle festività natalizie, dalle librerie italiane segnaliamo *Letà fragile* (Einaudi) di *Donatella di Pietrantonio*, un volume sulla sopravvivenza alla vita, e sulla fragilità come componente stessa dell'essere umano: la vulnerabilità è protagonista e compagna di tutti i personaggi, negli episodi del passato e in quelli del presente. Amanda prende per un soffio uno degli ultimi treni e torna a casa, in quel paese vicino a Pescara da cui era scappata di corsa. A sua madre basta uno sguardo per capire che qualcosa in lei si è spento: i primi tempi a Milano aveva le luci della città negli occhi, ora sembra che desideri soltanto scomparire, si chiude in camera e non parla quasi. Lucia vorrebbe tenerla al riparo da tutto, anche a costo di soffocarla, ma c'è un segreto che non può nasconderele.

Sotto il Dente del Lupo, su un terreno che appartiene alla loro famiglia e adesso fa gola agli speculatori edili, si vedono ancora i resti di un campeggio dove tanti anni prima è successo un fatto terribile. A volte il tempo decide di tornare indietro: sotto a quella montagna che Lucia ha sempre cercato di dimenticare, tra i pascoli e i boschi della sua età fragile, tutti i fili si tendono. Stretta fra il vecchio padre così radicato nella terra e questa figlia più cocciuta di lui, Lucia capisce che c'è una forza che la attraversa.

Le società troppo segrete



Nelle librerie croate un ritorno di fiamma, ovvero dei libri fantasy tra cui il nuovo arrivato *Deveta kuća* (*Znanje*) di *Leigh Bardugo* in cui la storia ruota attorno a New Haven, un luogo in cui sembra accadano sempre fatti spiacevoli, una cittadina in cui anche il più piccolo successo è destinato a fallire, e all'Università di Yale. Ed è qui che avvengono le cose più strane: non è qualcosa che è subito chiaro al lettore, ma attraverso la protagonista, Alex, ne viene a conoscenza. A poco a poco. A Yale gli eventi sovranaturali sono all'ordine del giorno. Questo perché al suo interno ci sono Otto Case che rendono possibile tutto ciò che non lo sembra: avere a che fare con i morti, predizioni attraverso le interiora di un poveretto, stilare contratti che legano alla propria stessa vita. Insieme a queste Otto Case, abbiamo la Nona ossia quella che tiene d'occhio tutte le altre, insomma non permette loro di fare danni irreparabili e qui entra in gioco la nostra protagonista: Alex. La ragazza si ritrova in questo luogo a seguito di qualcosa di molto brutto e soprattutto grazie al dono che ha fin da bambina: quello di poter vedere i fantasmi, i Grigi. Alex viene iniziata ai rituali di questo strano posto da Darlington. Lui sarà il suo Virgilio, la sua guida, e le mostrerà tutto ciò che deve e non deve fare, ma poi..., Darlington sparisce e in più uno strano omicidio viene commesso all'interno del campus. Nella storia figurano delle società segrete che l'autrice conosce benissimo.

	ITALIA	CROAZIA	SLOVENIA
NARRATIVA	KASHIWA HISHASHI LE RICETTE PERDUTE DEL RISTORANTE KAMOGAWA AUTORE: Kashiwai Hishashi TITOLO: Le ricette perdute del ristorante Kamogawa EDITORE: Einaudi	KUCNA POMOCNICA FREIDA MCFADDEN AUTORE: Freida McFadden TITOLO: Cucina pomočnica EDITORE: Egmont	HAŠELIKI KOLIFAKSAMI E. PAJI, A. AGAR, S. KAMON AUTORE: Haruku Murakami TITOLO: V prvi osebi ednine EDITORE: Mladinska knjiga
	JON FOSSE MATTINO E SERA AUTORE: Jon Fosse TITOLO: Mattino e sera EDITORE: La nave di Teseo	DAN KADA SAM NAUČILA VOJETI SEBE MAUD ANKAOUA AUTORE: Maud Ankaoua TITOLO: Dan kada sam naučila vojeti sebe EDITORE: Poetika	ELENA FERRANTE NADLEŽNA LJUBEZEN AUTORE: Elena Ferrante TITOLO: Nadležna ljubezen EDITORE: Cankarjeva založba
	ISABEL ALLENDE IL VENTO CONOSCE IL MIO NOME AUTORE: Isabel Allende TITOLO: Il vento conosce il mio nome EDITORE: Feltrinelli	MRAČNA LJUBAV ANA HUANG AUTORE: Anna Huang TITOLO: Mračna ljubav EDITORE: Egmont	ANDERS ROSLUND SLADKO SANJAJ AUTORE: Anders Roslund TITOLO: Sladko sanjaj EDITORE: Mladinska knjiga
	CHRISTOPHER PAOLINI MURTAGH AUTORE: Christopher Paolini TITOLO: Murtagh EDITORE: Rizzoli	PAULO COELHO Scribae AUTORE: Paulo Coelho TITOLO: Stijelac EDITORE: V.B.Z.	PRAZNI NA LINDSEY J. PALMER AUTORE: Moja Širok TITOLO: Praznina EDITORE: Mladinska knjiga
	ALESSANDRO BARICO ABEL AUTORE: Alessandro Barico TITOLO: Abel EDITORE: Feltrinelli	ROBERT GALBRAITH SRCE CRNO KAO TINTA AUTORE: Robert Galbraith TITOLO: Srce crno kao tinta EDITORE: Mozaik	MIZA ZA SEŠT LINDSEY J. PALMER AUTORE: Lindsey J. Palmer TITOLO: Miza za šest EDITORE: Mladinska knjiga
PUBBLICISTICA	OPPENHEIMER HAIL BIRD MARTIN J. SHERWIN AUTORE: Bird-Sherwin TITOLO: Oppenheimer EDITORE: Garzanti	PUTOVANJE ZVANO IGRA MARKO BABIĆ AUTORE: Marko Babić TITOLO: Putovanje zvano igra EDITORE: Alegria	NA SPLETNI PRŽNICI LOJZE GRČMAN AUTORE: Lojze Grčman TITOLO: Na spletni pržnici EDITORE: Cankarjeva Založba
	LA GIOIA DI DANZARE NICOLETTA MANNI AUTORE: Nicoletta Manni TITOLO: La gioia di danzare EDITORE: Garzanti	STIPE BOŽIĆ PENJAČEVI ZAPISI AUTORE: Stipe Božić TITOLO: Penjačevi zapisi EDITORE: V.B.Z.	AIĐEA KLEMEN SELAKOVIČ AUTORE: Klemen Selakovič TITOLO: Aidea EDITORE: Mladinska Knjiga
	LA SCIAGURA ANDREA SCANZI AUTORE: Andrea Scanzi TITOLO: La sciagura EDITORE: PaperFIRST	ZELENA SVIJETA MATTHEW MCCONAUGHEY AUTORE: Matthew McConaughey TITOLO: Zelena svijeta EDITORE: Školska knjiga	IMEJ ME RAJSI OD VSEGA NA SVETU MIRA FURLAN AUTORE: Mira Furlan TITOLO: Imej me rajsi od vsega na svetu EDITORE: Mladinska Knjiga
	L'ORSO MICHEL PASTOUREAU AUTORE: Michel Pastoureau TITOLO: L'orso EDITORE: Mondadori	DANIJELA TUŠIRANJE DUŠE AUTORE: Danijela Martinović TITOLO: Tuširanje duše EDITORE: Danijela dama	NIKOGARŠNI SIN BORIS PAHOR AUTORE: Boris Pahor TITOLO: Nikogaršni sin EDITORE: Cankarjeva Založba
	VITA MIA DACIA MARAINI AUTORE: Dacia Maraini TITOLO: Vita mia EDITORE: Rizzoli	MIT O NORMALNOM GABOR MATÉ AUTORE: Gabor Maté TITOLO: Mit o normalnom EDITORE: Mozaik	NOTRANJIPIR MIHA SALEHAR AUTORE: Miha Salehar TITOLO: Notranjipir EDITORE: Mladinska knjiga

Anno 19 / n. 160 / mercoledì, 20 dicembre 2023

la Voce
in più

inpicultura@edit.hr
Edizione CULTURA

Caporedattore: Ivo Vidotto
Redattore esecutivo: Helena Labas Bačić
Impaginazione: Annamaria Picco

Collaboratori: Viviana Car, Nicole Milton, Rossana Paletti e Omelia Sciacov

Foto: Ivor Hreljanović, Zeljko Jemek, Libreria Lovat, Rossana Paletti e Shutterstock